

MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- 3° TRIMESTRE 2013 -

Nonostante l'importante flessione registrata nel primo scorcio del 2013 (peraltro addebitabile almeno in parte al forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo), da inizio aprile la vitalità imprenditoriale bolognese sembra aver ripreso slancio, e la sostanziale continuità registrata in questo terzo trimestre sembra confermare la forte voglia di impresa della nostra provincia, che si contrappone alle difficoltà derivanti da un contesto nazionale ed internazionale ancora poco favorevole agli operatori economici.

Le dinamiche di crescita, però, si confermano esitanti (1,26% il tasso di natalità): dopo il picco più basso raggiunto nel terzo trimestre del 2012, dovuto, in buona parte, alle difficoltà immediatamente successive alle scosse sismiche del maggio di un anno addietro, il numero delle nuove attività torna a crescere, ma non si discosta più di tanto dal deludente risultato del settembre 2008. Contemporaneamente, aumenta invece in modo importante la consistenza delle chiusure, il cui tasso di cessazione (1,06%) torna ad avvicinarsi alle intensità della prima fase recessiva.

IL QUADRO GENERALE

Il numero di **sedi di impresa** registrate alla Camera di commercio, che ad inizio anno era tornato al di sotto delle 97.000 unità, al 30 settembre 2013 risulta invece largamente al di sopra di questa soglia, con **97.203** unità, di cui 86.970 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le **21.699 unità locali** presenti, si ottiene un **totale** di **118.902** attività registrate a fine settembre nella provincia di Bologna.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

3° trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.458	1.474	1.369	105	0,11
1999	94.170	1.509	1.123	386	0,41
2000	95.524	1.458	860	598	0,63
2001	96.354	1.249	917	332	0,35
2002	96.704	1.545	1.320	225	0,23
2003	95.960	1.256	998	258	0,27
2004	96.724	1.321	981	340	0,35
2005	98.027	1.361	1.080	281	0,29
2006	98.510	1.254	982	272	0,28
2007	98.352	1.312	992	320	0,32
2008	98.310	1.218	1.047	171	0,17
2009	97.918	1.274	1.032	242	0,25
2010	97.688	1.355	984	371	0,38
2011	98.075	1.253	958	295	0,30
2012	97.593	1.173	982	191	0,20
2013	97.203	1.223	1.030	193	0,20

Tra luglio e settembre del 2013 sono state rilevate **1.223 iscrizioni**, a fronte di **1.030 cessazioni**, con un **saldo** pari a **+193** unità (ed un **tasso di crescita** annuale, pari a **+0,20%**, decisamente in miglioramento rispetto al -0,53% del primo scorcio d'anno, ma solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in un terzo trimestre in piena fase recessiva): in particolare, rispetto al settembre

2012, le iscrizioni sono leggermente aumentate (con un tasso di natalità pari all'1,26%, risultato che non si discosta più di tanto dalle tendenze registrate nei tre mesi in oltre cinque anni di crisi), mentre le cessazioni hanno continuato a crescere con maggiore intensità, e su volumi peraltro superiori a quelli registrati nei tre anni precedenti (più di 11 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità dell'1,06%).

IL TERRITORIO

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il terzo trimestre 2013: a fronte di saldi positivi per quasi tutte le province emiliano romagnole (fanno eccezione Forlì-Cesena, Parma e Ravenna, su saldi solo leggermente negativi), Bologna, sostenuta nel tempo da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in entrata tra i più dinamici della regione ed in linea con la media nazionale, ma anche un volume delle uscite più contenuto della media regionale, ed in linea, anche in questo caso, con il valore medio nazionale. Il tasso di crescita provinciale (+0,20%), risulta così superiore alla crescita emiliano romagnola in complesso (+0,08%), e solo di un decimo di punto inferiore alla media nazionale (+0,21%).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA NEL 3° TRIMESTRE 2013

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
Bologna	97.203	1.223	1,26	1.030	1,06	193	0,20
Ferrara	36.992	417	1,13	360	0,97	57	0,15
Forlì-Cesena	43.879	507	1,16	516	1,18	-9	-0,02
Modena	75.340	920	1,22	801	1,06	119	0,16
Parma	47.181	525	1,11	584	1,24	-59	-0,12
Piacenza	30.856	316	1,02	311	1,01	5	0,02
Ravenna	41.291	458	1,11	521	1,26	-63	-0,15
Reggio Emilia	56.661	745	1,31	705	1,24	40	0,07
Rimini	40.842	532	1,30	438	1,07	94	0,23
Emilia Romagna	470.245	5.643	1,20	5.266	1,12	377	0,08
Italia	6.070.296	76.942	1,27	64.008	1,05	12.934	0,21

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

I segnali di crescita registrati in questi tre mesi dell'anno sembrano dovuti, in larga parte, alle conferme positive delle società di capitale e delle altre forme d'impresa (in particolare cooperative e consorzi).

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	25.186	265	133	132	0,53
Soc. di persone	20.268	118	102	16	0,08
Imprese individuali	49.112	773	780	-7	-0,01
Altre forme	2.637	67	15	52	2,01
Totale	97.203	1.223	1.030	193	0,20

A sorreggere il sistema imprenditoriale bolognese è infatti, ancora una volta, la forte incidenza delle forme giuridiche più strutturate, sostenute dalle **società di capitale**, in crescita anche in questi tre mesi del 2013 su intensità superiori alla media provinciale (**+0,53%** il tasso di crescita trimestrale), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%, oltre che dalla

progressiva crescita delle **altre forme d'impresa** che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,7%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo che le ha contraddistinte per tutto il periodo di crisi, con un ulteriore +2,01%, miglior risultato in un terzo trimestre da oltre un quinquennio.

Si arresta, invece, la dinamica delle **ditte individuali**, che dopo un inizio d'anno in forte contrazione ed un ottimo exploit tra aprile e giugno, rallentano invece tra luglio e settembre di **7 unità** (con un tasso di variazione pressoché **nullo**). Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 773 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono oltre il 63% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 780 cessazioni rappresentano addirittura i tre quarti delle uscite complessive. Le difficoltà delle attività più semplici trovano riscontro nell'andamento delle **società di persone**, ancora al di sotto della media nonostante risultati positivi per il secondo trimestre consecutivo (**+16** unità tra luglio e settembre, con una crescita del +0,08% ed un peso sul totale del 21%).

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

I principali settori d'attività, soggetti a profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale, mettono comunque in evidenza in questo terzo trimestre dell'anno dinamiche per lo più in crescita.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	al 30/09/2013		rispetto al 30/09/2012	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	23.003	23,7	70	0,31
Costruzioni	14.376	14,8	22	0,15
Manifatturiero	10.317	10,6	0	0,00
Agricoltura	9.568	9,8	-103	-1,07
Grandi settori tradizionali	57.264	58,9	-11	-0,02
Attività immobiliari	7.289	7,5	28	0,39
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.692	6,9	84	1,27
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.477	4,6	29	0,65
Trasporto e magazzinaggio	4.357	4,5	8	0,18
Altre attività di servizi	3.803	3,9	16	0,42
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	3.222	3,3	16	0,50
Servizi di informazione e comunicazione	2.579	2,7	0	0,00
Servizi alle persone e alle imprese	32.419	33,4	181	0,56
Altri settori	4.630	4,8	72	1,58
Imprese non classificate	2.890	3,0	-69	-2,33
TOTALE	97.203			0,20

Tornano a segnare il passo, dopo il recupero del trimestre scorso, i **"grandi settori tradizionali"** (-**0,02%** tra luglio e settembre), che continuano comunque a definire poco meno del 60% delle attività registrate in provincia. In realtà, il risultato negativo è completamente dovuto al **settore agricolo** (-**103** unità, unico settore significativamente negativo in questi tre mesi), che prosegue nel suo percorso di riduzione della base imprenditoriale su base prettamente strutturale, mentre si confermano in positivo gli altri saldi settoriali: rilevante la crescita del **commercio**, dopo un 2012 negativo e l'importante flessione del primo scorcio d'anno, con 70 unità in più a fine settembre, che si aggiungono alle +228 del trimestre precedente (pari ad un **+0,31%** trimestrale, decisamente superiore alla media provinciale), mentre sembrano tenere, seppure con difficoltà, il settore delle **costruzioni** (**+22** unità, pari ad un +0,15%), ed il settore delle **attività manifatturiere**, sostanzialmente invariato nei tre mesi.

In crescita invece il saldo trimestrale del macro settore dei **"servizi alle persone e dei servizi alle imprese"** (181 imprese in più tra luglio e settembre, pari ad un **+0,56%**, quasi il triplo rispetto alla crescita

media provinciale, nonostante rappresenti ancora solo un terzo circa della base imprenditoriale bolognese): all'ulteriore incremento delle **attività ricettive e della ristorazione**, cresciute nei tre mesi di 84 unità (+1,27%), e delle **attività immobiliari** (+28 unità, pari al +0,39%), gli unici due settori in positivo in tutti i tre trimestri dell'anno, si aggiunge la conferma degli altri principali servizi, quali le **attività di noleggio e agenzie viaggio** (+49 imprese, pari ad un +0,50%), ed i **servizi di trasporto e magazzinaggio** (con sole 8 unità in più nei tre mesi, pari ad un +0,18% tra luglio e settembre, ma in attivo per il secondo trimestre consecutivo dopo oltre un biennio di segni meno). Significativamente negativo il solo tasso di crescita delle imprese non classificate (-69 unità, pari ad un -2,33%), categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

L'ARTIGIANATO

A fine settembre sono **28.354** le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 62 unità in più nei tre mesi (+0,22%), il risultato più brillante in un terzo trimestre degli ultimi tre anni, superiore anche a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (+0,20%), e migliore rispetto al tasso medio regionale ed a quello nazionale, entrambi ancora negativi (-0,09% e -0,13% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente la crescita delle nuove attività artigiane (419, a fronte delle 353 dello stesso periodo dello scorso anno, con un tasso di iscrizione, 1,48%, di oltre due decimi di punto superiore all'1,26% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata nel trimestre su tre è sotto forma di impresa artigiana), a cui fa seguito un aumento meno significativo delle cessazioni.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA - ARTIGIANATO

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	1.568	26	14	12	0,77
Soc. di persone	5.362	45	53	-8	-0,15
Imprese individuali	21.356	347	290	57	0,27
Altre forme	68	1	0	1	1,49
Totale	28.354	419	357	62	0,22

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni. Ipotesi sostenuta nel tempo dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle **ditte individuali**, che computano tra luglio e settembre 290 uscite dal mondo artigiano, ma anche 347 nuove imprese (quasi l'83% delle iscrizioni registrate a livello provinciale), con un saldo pari a +57 unità, ed un incremento del +0,27% che riflette appieno le dinamiche del settore artigiano in complesso, oltre che rappresentare motivo di discontinuità con la base imprenditoriale complessiva, che vede invece segnali negativi per il totale provinciale delle ditte individuali. Saldo positivo, così come osservato per le dinamiche complessive a fine settembre, per le più strutturate **società di capitale** (+12 unità, con un +0,77% registrato nei tre mesi); ancora poco significative le altre forme d'impresa, il cui peso trimestrale è sostanzialmente irrilevante, negativo invece nel trimestre, al contrario di quanto osservato al livello complessivo, l'andamento delle **società di persone** (8 unità in meno ed un decremento del -0,15%).

Le dinamiche macrosettoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare solo in parte conferma nel mondo artigiano: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine settembre ancora positiva, con 20 unità in più nei tre mesi, sostenuta però dalla sola **crescita** delle **attività edili**, mentre le **attività di produzione alimentare e di riparazione**, e le **attività manifatturiere**, al contrario di quanto verificatosi a livello complessivo, sembrano **segnare il**

passo, accompagnate ancora dalle oscillazioni attorno a variazioni meno consistenti dell'**agricoltura**. Ancora **saldi positivi**, invece, anche se non particolarmente consistenti, per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per i servizi di **alloggio e ristorazione**), mentre resta **negativo**, in ambito artigiano, il comparto del **trasporto e magazzinaggio**.

SEDI DI IMPRESA ARTIGIANE - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	Totale imprese artigiane al 30/09/13	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale	Peso % sullo stock complessivo	Totale imprese al 30/09/13
Costruzioni	10.522	25	0,24	73,2	14.376
Attività manifatturiere	5.969	-5	-0,08	57,9	10.317
Produzione alimentare e di riparazione	1.291	-2	-0,15	5,6	23.003
Agricoltura	216	2	0,93	2,3	9.568
Totale settori tradizionali	17.998	20	0,11	31,4	57.264
Trasporto e magazzinaggio	3.411	-2	-0,06	78,3	4.357
Altre attività di servizi	3.104	16	0,52	81,6	3.803
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imp.	1.470	1	0,07	45,6	3.222
Servizi alloggio e ristorazione	1.006	13	1,31	15,0	6.692
Altri settori	1.365	13	0,96	6,24	21.865
TOTALE GENERALE	28.354	61	0,22	29,2	97.203

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

Tasso di crescita = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

Tasso di crescita settoriale = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

Tasso di iscrizione o cessazione = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle **"altre forme"** conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.